COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 agosto 2019

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 13 AGOSTO 2019 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



RAGUSA

Emergenza rifiuti, il Tmb torna a funzionare da oggi protesta il sindaco Barone «Aumentate le quote»

E' rispuntato lo spauracchio dell'emergenza rifiuti a 48 ore dal Ferragosto. Soluzioni tampone e la protesta del sindaco di Santa Croce.

LAURA CURELLA pag. II

RAGUSA

Ubriaco a Marina rovescia i tavoli e aggredisce anche i Cc, in manette

SERVIZIO pag. III

VITTORIA

Litigano e lo cospargono di benzina per dargli fuoco: giovane ricercato

SERVIZIO pag. VII



POZZALLO

Rubano l'auto dello zio denunciati due modicani che usavano la stessa targa e un'unica assicurazione

Gli agenti della Polstrada hanno controllato il numero di telaio e grazie alla denuncia di furto sono riusciti a risalire all'inghippo.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII



«Paura e omertà»

Matteo Salvini si scaglia contro gli assassini dei cuginetti e accusa: «Mai visto tanta connivenza e complicità come a Vittoria»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

Ragusa, tempi lunghi al pronto soccorso «Cambiare rotta»

Il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Mario Chiavola, raccoglie le lamentele di numerosi pazienti e denuncia le criticità del sistema. «Sappiamo che la conferenza dei sindaci si è riunita - sottolinea - ma occorre trovare una soluzione in tempi rapidi».

SERVIZIO pag. IV

Ferito a Randello parlano il turista e la Forestale

«Randello è fruibile grazie ai nostri servizi. Ma in questo caso, nessuno ci ha chiamato». Così la Forestale in merito al turista caduto sulla passerella che porta al mare e che, ancora convalescente, ringrazia i soccorritori: «Senza di loro avrei avuto problemi di salute più seri».

DANIELA CITINO pag. V

Santa Croce in palla Frigintini in ritardo E' calcio d'agosto

Finisce 3-0 l'amichevole era il Santa Croce e il Frigintini, squadre separate da una categoria, che ha cercato di focalizzare la forza dei due gruppi. I rossoblù era comunque in ritardo di preparazione. Camarinesi in presa diretta.

GIOVANNI CALABRESE pag. XII

Due lettere anonime al Comune «Il corvo? Conosce troppi dettagli per essere un semplice cittadino»

Comiso. Parla di bilancio e Soaco il corvo che scrive al sindaco. Sul caso indaga la polizia

Due lettere anonime sono state inviate una il 13 e l'altra il 15 giugno a sindaco, Giunta e Revisori dei Conti. Strano ma vero non erano delle comuni lettere ma due 'pec', che sono state com'è ovvio, protocollate. In indirizzo nome e cognome, probabilmente fake. La firma? «Quella di un sedicente "attento cittadino" come si è firmato - dichiara il sindaco Maria Rita Schembari - con contenuto diffamatorio nei confronti non solo dell'amministrazione ma anche degli uffici che, ovviamente, si occupano di redigere il bilancio collaboratori dell'amministrazione. Ho sporto denuncia il 18 giugno alla polizia».

VALENTINA MACI pag. VII



Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari

La Sicilia

Dal negoziato sull'autonomia finanziaria alla Ragusa-Catania fino alle Zes: ecco i tavoli che saltano e i fondi in bilico

Crisi di governo, i dossier siciliani a rischio Un conto da quattro miliardi fra stop e rinvii

VALENTINA MACI

COMISO. Due lettere anonime sono state inviate una il 13 e l'altra il 15 giugno a sindaco, Giunta e Revisori dei Conti. Strano ma vero non erano delle comuni lettere ma due 'pec', che sono state com'è ovvio, protocollate. In indirizzo nome e cognome, probabilmente fake.

La firma? «Quella di un sedicente "attento cittadino" come si è firmato - dichiara il sindaco Maria Rita Schembari - con contenuto diffamatorio nei confronti non solo dell'amministrazione ma anche degli uffici che, ovviamente, si occupano di redigere il bilancio collaborati dall'amministrazione. Ho sporto denuncia il 18 giugno alla polizia con l'assessore Manuela Pepi. Come ho riferito in Consiglio, non credo che siano delle lettere inviate dai miei oppositori politici che in qualità di consiglieri possono dire la propria. Quello che suona strano in questa storia è che il contenuto delle lettere non sembra affatto scritto da un "attento cittadino" in quanto le specificità sui conti del Comune sono proprie di chi ha competenza o di redigere un bilancio - sottolinea il primo cittadino - o di Revisore dei Conti. In più già questo sedicente "attento cittadino" sapeva che il 28 ci sarebbe stata una riunione dei soci Soaco. Non lo sapevo neppure io. Lui lo sapeva già». Certo la scelta della pec non sarà stata lungimirante, ma chi ha voluto inviare queste lettere anonime l'ha ritenuta la scelta più opportuna. Per quanto concerne l'incarico a Silvio Meli, nulla ha a che vedere con il contenuto delle lettere anonime afferma il sindaco Schembari che precisa: «Ho convocato quattro volte, l'ultima c'era la Giunta al completo, sia il presidente di Soaco Silvio Meli sia la componente del Cda Silvana Tuvè per chiederne le dimissioni. Era ovvio che accadesse. I miei oppositori politici mi hanno accusata di non rispettare le promesse elettorali in merito. Io ho promesso che a capo di Soaco ci sarà un esperto e così sarà. I problema in questo caso non sono le persone in carica ma è ovvio che Silvio Meli e la Tuvè hanno un incarico politico. Meli è persona di fiducia, insieme alla componente del Cda Silvana Tuvé, della passata amministrazione Spataro. Tuttavia, non essendo un incarico che rientra nello spoil system non posso revocarlo, o meglio, se lo facessi, il Comune potrebbe ritrovarsi a pagare due indennità di carica fino al 2020, scadenza naturale del mandato del presidente Meli. Una cosa che il Comune non può permettersi. Ho riferito in Consiglio di aver chiesto le dimissioni di Meli. Mi sembra corretto tenere informato il Consiglio di quanto l'amministrazione cerca di fare». Meli era stato nominato a giugno del 2017 mentre Tuvè a gennaio dello stesso anno dalle'ex sindaco Spataro.

La Sicilia

L'ANNO DEI SERVICES

Il Rotaract tira le somme dell'attività, rinnova il direttivo ma la campana resta ferma

Il club di Comiso conferma alla presidenza Giuseppe Biagio Elio che ricopre e accetta l'incarico per la terza volta consecutiva

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rinnovato il direttivo del Rotaract Club Comiso. Presidente è stato eletto Giuseppe Biagio Elio. É la terza volta che assume il massimo incarico del club. Compongono il direttivo Stefania Russo (vicepresidente), Salvanio Caruso (segretario), Rossella Cilio (tesoriere), Francesco Comisi (prefetto), Elisa Elia (consigliere). Il Rotaract è promosso dal Rotary International al quale possono partecipare giovani d'età compresa tra i diciotto e i trent'anni. I Rotaract Club organizzano tra le altre cose attività di raccolta fondi per la comunità locale, attività volte a favorire la comprensione internazionale, riunioni di formazione, visite ad aziende, attività culturali, campagne di sensibilizzazione nelle scuole. Tutte le attività Rotaract iniziano a livello locale. Nell'occasione del passaggio della campana, sono entrati a far parte del Rotaract Club Comiso tre nuovi soci: Rossella Cilio, Andrea Comiso e Giorgio Aprile. "Posso confermare che assumendo l'incarico di presidente per la terza volta si diventa rotaractiani completi – ha commentato Giuseppe Biagio Elia -. Circostanza, questa, che mi induce a occuparmi responsabilmente del club, dell'incremento dell'effettivo, del coordinamento delle iniziative, della individuazione di progetti stimolanti, dei rapporti con i soci, con gli altri presidenti e con il Distretto. Voglio mettere la mia esperienza al servizio degli altri, per questo ho sentito il bisogno e il dovere di impegnarmi e di rimettermi nuovamente in gioco: è una irripetibileopportunità per tentare di migliorare la vita degli altri e quindi anche la propria".

La Multifidi Olympia Comiso sta preparando la nuova stagione

Gli innesti e le partenze hanno cambiato buona parte del volto della squadra che ha vinto la Serie D

COMISO. Ultimi spiccioli di vacanze per i giocatori della Multifidi Olympia Comiso. Il 26 agosto, infatti, inizierà in sede la preparazione per la nuova impegnativa stagione che vedrà la squadra cara al presidente Roberto Biscotto partecipare alla serie C di basket. La società, d'accordo con coach Davide Ceccato, ha riconfermato per la maggior parte i giocatori che l'anno scorso hanno trionfalmente vinto il campionato di serie D, inserendo pochi ma mirati nuovi tasselli.

Sono arrivati gli inglesi Jamie Hayes, Sam Turner, ala forte di due metri il primo, pivot longilineo di oltre due metri il secondo, e l'ala Giovanni Pace, comisano purosangue ma alla sua prima volta in maglia biancazzurra. Rispetto alla scorsa stagione, coach Ceccato non disporrà dei pivot Russell e Susino, del play Davide Palazzolo e, probabilmente, della guardia Matteo Celesti, mentre Giovanni Occhipinti, Ernesto Savarese, Davide Boiardi e Antonio Palazzolo costituiscono ancora il nocciolo duro della squadra. A occhio e croce, la squadra sembra più veloce di quella precedente ma con un pivot di ruolo in meno, giacché Russell e Susino non ci saranno, e inoltre risulta più alleggerita la batteria delle guardie senza Celesti e Davide Palazzolo. In compenso il quintetto dovrebbe aver guadagnato centimetri e qualità nel settore delle ali. Allo stato delle cose attuali, infatti il solo Turner è un pivot di una certa altezza con Antonio Palazzolo e Andrea Romeo come alternative, ma si tratta di giocatori, per quanto grintosi, abbondantemente sotto i due metri. In cabina di regia, inoltre, Occhipinti non ha un'alternativa di ruolo che possa farlo rifiatare a meno di trovare soluzioni interne.

La Sicilia

PROMOZIONE

Città di Comiso, positivo il test con il Marina «Necessario ancora qualche altro ritocco»

Obiettivi. I verdearancio cercano di sfruttare l'entusiasmo del salto di categoria

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Buona impressione del Città di Comiso, da quest'anno in Promozione, alla sua prima uscita stagionale. La squadra allenata da Gaspare Violante, ha giocato la sua prima partita amichevole col Marina di Ragusa, fresco di promozione in serie D. Ha vinto quest'ultimo, 3-2 il punteggio, ma la squadra verdearancio non ha certo sfigurato. Le due squadre, dopo una decina di giorni di allenamenti hanno provato schemi di gioco e assaporato l'agonismo di una partita in un confronto di tre tempi ciascuno di mezz'ora.

Entrambi gli "undici" sono parsi ancora un po' imballati per i carichi di lavoro finora svolti, sicuramente con una condizione fisica non certo ottimale, eppure hanno evidenziato interessanti spunti che fanno ben sperare. Per i verdearancio sono andati in gol Mirco Gurrieri e Osman, mentre lo stesso Gurrieri e Oscar Mascara hanno timbrato un palo ciascuno. Gli ospiti, per dirla tutta, sono scesi sul rettangolo di gioco del "Peppe Borgese" privi di ben cinque titolari. Due squadre, il Città di Comiso e il Marina di Ragusa che sembrano in grado di raggiungere con assoluta tranquillità l'obiettivo minimo della salvezza. Naturalmente le due squadre sono da rivedere più avanti. Intanto, il direttore sportivo comisano Paolo Fazio conta di perfezionare l'ingaggio del difensore Giovanni Rotondo e di chiudere così la campagna acquisti. Violante farà allenare i suoi ragazzi fino a mercoledì mattina, poi il breve rompete le righe, due-tre giorni, per ferragosto. La società conta di organizzare un altro paio di amichevoli prima del 1° settembre quando si giocherà il match d'andata di Coppa Italia. Il campionato di Promozione prende il via il 15 settembre.

> Il diesse Fazio conta di perfezionare l'ingaggio del difensore Rotondo

La Sicilia

Dal negoziato sull'autonomia finanziaria alla Ragusa-Catania fino alle Zes: ecco i tavoli che saltano e i fondi in bilico



Crisi di governo, i dossier siciliani a rischio Un conto da quattro miliardi fra stop e rinvii

MARIO BARRESI

CATANIA. Il primo appuntamento che rischia di saltare è anche il più importante: lunedì 2 settembre, al ministero dell'Economia, per discutere di finanza locale e fiscalità di sviluppo. Un tavolo decisivo per la Regione, che punta a chiudere il negoziato con lo Stato sulla revisione dell'autonomia finanziaria. Una partita che per la Sicilia vale dai due ai tre miliardi in base all'esito della trattativa con Roma.

Ma non è l'unico dossier che adesso, nel pieno della crisi ferragostana di governo, potrebbe subire un rinvio o essere accantonato in un cassetto. Voto in autunno, governo di scopo fino alla primavera 2020, o nuova maggioranza? Poco importa, dal punto di vista di alcune emergenze siciliane, quale scenario ci sarà dopo la *SalvinExit*. In ogni caso cambieranno molte cose. E su alcuni temi si dovrà ritornare alla casella di partenza. Da Palazzo d'Orléans filtra ma una sostanziale fiducia sul futuro. Su alcuni atti resta «aperta l'interlocuzione con la burocrazia ministeriale», su altri l'imminente caduta dei «ministri del no» grillini viene considerata quasi un «sollievo», con Matteo Salvini ha persino aperto sul Ponte. Eppure c'è qualche timore su almeno tre dossier nel breve periodo.

A partire dall'autonomia finanziaria. Un negoziato gestito all'inizio con *low profile* da Gaetano Armao, anche grazie ai rapporti personali con il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e poi, in tandem con Nello Musumeci, la svolta con Erika Stefani (Affari regionali), con la prospettiva di firmare un primo accordo entro il 30 settembre. Ora è un salto nel buio. E si allontanano le «soluzioni vantaggiose per la nostra Isola» evocate dallo stesso governatore, dopo l'ultimo incontro di due settimane fa. La giunta regionale approvò a maggio la bozza delle nuove norme di attuazione dello Statuto (rivisitando gli articoli 36, 37 e 38) «uniformandole anche agli orientamenti della Corte costituzionale, che ha auspicato una riconsiderazione complessiva dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, nell'ottica di una diminuzione dei contenziosi». Fra i punti del negoziato «nuovi meccanismi di riconoscimento dell'insularità, di fiscalità di sviluppo, di vantaggi economici nei confronti di chi viene a investire o a vivere nell'Isola». E ancora: il prelievo forzoso (200 milioni) sulle ex Province e il contributo per il risanamento della finanza pubblica che pesa ogni anno sulle casse della Regione per 1,3 miliardi.

> «IL GOVERNO REGIONALE fra timori e sollievo per l'addio dei grillini del no

Adesso il percorso rischia di essere vanificato. Proprio come quello, già tormentato di per sé , della Ragusa-Catania. Che ne sarà dell'"autostrada del cambiamento" («pubblica e senza pedaggio») promessa da Danilo Toninelli dopo aver di stracciato la concessione ai privati che dovevano costruire e gestire l'opera? Il 5 settembre è l'altra data cerchiata in rosso . Il Cipe, come assicurato dallo stesso premier Conte a Musumeci, deve rimodulare il progetto, con risorse pubbliche prese dal Contratto di programma con Anas, la quale dovrebbe diventare il soggetto attuatore, magari con la «società di scopo» in cui potrebbe entrare il Cas (sgradito a Toninelli) dopo aver acquistato il progetto esecutivo dalla Sarc del gruppo Bonsignore. Fra investimenti statali e regionali è un'incompiuta da 900 milioni. Che rischia di restare tale.

Un ultimo dossier in bilico riguarda le Zes, le Zone economiche speciali. Il 25 settembre, secondo quanto annunciato dal ministro del Mezzogiorno, Barbara Lezzi, è previsto il via libera alle agevolazioni: una prima tranche di 250 milioni in tre anni per credito d'imposta per investimenti, sgravi fiscali, agevolazioni sul lavoro, ammortamenti per le aziende. E il governo regionale, con «un lavoro particolarmente articolato e complesso» rivendicato da Musumeci, s'era fatto trovare pronto, istituendo una Zes per la Sicilia orientale e una per quella occidentale, in corrispondenza alle due Autorità portuali, in attesa della trattativa per Messina da aggregare a Reggio Calabria. Ma, anche in questo caso, tutto dipende dal risiko della crisi più pazza del mondo.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Timing crisi, spaccatura tra i capigruppo tocca oggi all'Aula del Senato decidere

Il premier Conte dovrebbe intervenire a Palazzo Madama il 20 agosto. Protestano Pd e Leu

LUCA LAVIOLA

ROMA. E' scontro aperto sui tempi della crisi e Matteo Salvini prova ad accelerarla minacciando apertamente il ritiro della delegazione leghista al governo. "Siamo pronti a tutto, non siamo attaccati alle poltrone, lo vedrete nelle prossime ore», dice il ministro dell'Interno dopo l'assemblea con i suoi parlamentari.

I capigruppo del Senato hanno stabilito per il 20 agosto le comunicazioni del premier Giuseppe Conte. Una data decisa solo a maggioranza da M5S, Pd e gruppo Misto. Contrari Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, che invece hanno chiesto di votare la sfiducia al premier mercoledì 14. Il fatto che la decisione della capigruppo non sia stata presa all'unanimità richiederà un passaggio in Aula nel corso del quale sarà sottoposta al voto anche la calendarizzazione della mozione di sfiducia. Sarà battaglia all'ultimo voto dove, almeno sulla carta, numericamente dovrebbe prevalere la «nuova maggioranza» Pd-M5s confermando il ruolino di marcia deciso in conferenza dei capigruppo: quindi riproponendo solo le comunicazioni del premier per il 20 agosto.

Salvini insiste sulla crisi lampo e minaccia quindi di ritirare i ministri dall'Esecutivo. Una mossa che costringerebbe senza altre alternative Giuseppe Conte ad annunciare le dimissioni martedì della prossima settimana in Aula.

Il centrodestra si muove compatto nella richiesta di ritorno al voto al più presto. Con Fi rinfrancata dall'incontro in programma tra Silvio Berlusconi e il capo del Carroccio per un nuovo accordo di coalizione.

Ufficialmente le proposte di modifica al calendario non risultano ancora depositate al senato ma dovrebbero esserlo nelle prossime ore. Solo all'apparenza schermaglie parlamentari, in realtà mosse in grado di segnare l'iter della crisi e le possibili vie d'uscita.

Intanto si alimentano tra i 5 stelle e il Pd i sospetti contro il presidente di palazzo madama Elisabetta Casellati, accusata di aver provocato una forzatura nel tentativo di far calendarizzare la mozione di sfiducia del centrodestra nei tempi richiesti da Salvini.

Ma dal centrodestra si replica a questi dubbi: "Loro vogliono solo a prendere tempo per mantenere le poltrone», dice il capogruppo della Lega Romeo, «Nasce una nuova maggioranza M5s-Pd-Leu? Quando si vedranno i voti sulla sfiducia capiremo». La Lega con gli alleati non ha i voti sufficienti, ammette Romeo. Lo scenario più spericolato lo esplicita Anna Maria Bernini, capogruppo dei senatori di Fi: «Le comunicazioni fanno parte di un traccheggiamento M5s-Pd per creare una rampa di lancio per un Conte bis o un nuovo governo».

Per il Pd invece Elisabetta Casellati è rea di «una forzatura inaudita», fatta «per favorire Salvini». Forza Italia difende la sua esponente, «senza cedere alle minacce». I dem sono alle prese con il dissidio interno sulla proposta Renzi. "Restiamo uniti, non è credibile l'ipotesi di un governo per fare la manovra economica e portare poi alle elezioni - dice il segretario Zingaretti -, sarebbe un regalo a una destra che tutti vogliono fermare». Ma i gruppi parlamentari a netta prevalenza renziana sono tentati. «L'obiettivo è un nuovo governo», dice Andrea Marcucci. Un punto di mediazione potrebbe essere un esecutivo di più lunga durata.

Giornale di Sicilia

La crisi di governo: oggi la data per discutere la sfiducia

Il braccio di ferro ora è sui tempi Casellati corre ed è polemica

Il centrosinistra: «Questa convocazione è una forzatura». Conte parlerà il 20 agosto

Luca Laviola

ROMA

È scontro aperto sui tempi della crisi e Matteo Salvini prova ad accelerarla minacciando apertamente il ritiro della delegazione leghista al governo. «Siamo pronti a tutto, non siamo attaccati alle poltrone, lo vedrete nelle prossime ore», dice il ministro dell'Interno dopo l'assemblea con i suoi parlamentari. I capigruppo del Senato hanno stabilito per il 20 agosto le comunicazioni del premier Giuseppe Conte. Una data decisa solo a maggioranza da M5S, Pd e gruppo Misto. Contrari Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, che invece hanno chiesto di votare la sfiducia al premier mercoledì 14. Il fatto che la decisione della capigruppo non sia stata presa all'unanimità richiederà un passaggio in Aula nel corso del quale sarà sottoposta al voto anche la calendarizzazione della mozione di sfiducia.

Sarà battaglia all'ultimo voto dove, almeno sulla carta, numericamente dovrebbe prevalere la «nuova maggioranza» Pd-M5s confermando il ruolino di marcia deciso in conferenza dei capigruppo: quindi riproponendo solo le comunicazioni del premier per il 20 agosto.

Salvini insiste sulla crisi lampo e minaccia quindi di ritirare i ministri dall'Esecutivo. Una mossa che costringerebbe senza altre alternative Giuseppe Conte ad annunciare le dimissioni martedì della prossima settimana in Aula.

Il centrodestra si muove compatto nella richiesta di ritorno al voto al più presto. Con Fi rinfrancata dall'incontro in programma tra Silvio Berlusconi e il capo del Carroccio per un nuovo accordo di coalizione.



Il premier. Giuseppe Conte

Ufficialmente le proposte di modifica al calendario non risultano ancora depositate al senato ma dovrebbero esserlo nelle prossime ore. Solo all'apparenza schermaglie parlamentari, in realtà mosse in grado di segnare l'iter della crisi e le possibili vie d'uscita. Intanto si alimentano tra i 5 stelle e il Pd i sospetti contro il presidente di palazzo madama Elisabetta Casellati, accusata di aver provocato una forzatura nel tentativo di far calendarizzare la mozione di sfiducia del centrodestra nei tempi richiesti da Salvini. Ma dal centrodestra si replica duramente a questi dubbi: «Loro vogliono solo a prendere tempo per mantenere le poltrone», dice il capogruppo della Lega Massimiliano Romeo, «Nasce una nuova maggioranza M5s-Pd-Leu? Quando si vedranno i voti sulla sfiducia capiremo». La Lega con gli alleati non ha i voti sufficienti, ammette Romeo. Lo scenario più spericolato lo esplicita Anna Maria Bernini, capogruppo dei senatori di Fi: «Le comunicazioni fanno parte di un traccheggiamento di M5s e Pd per creare una rampa di lancio per un Conte bis o un nuovo governo».

La richiesta di anticipo La Lega: «In aula prima di Ferragosto. Vogliono mantenere le poltrone, noi ritiriamo i ministri»

Per il Pd invece Elisabetta Casellati è rea di «una forzatura inaudita», fatta «per favorire Salvini». Forza Italia difende la sua esponente, «senza cedere alle minacce». I dem sono alle prese con il dissidio interno sulla proposta Renzi. «Restiamo uniti, non è credibile l'ipotesi di un governo per fare la manovra economica e portare poi alle elezioni - dice il segretario Nicola Zingaretti -, sarebbe un regalo a una destra pericolosa che tutti vogliono fermare». Ma i gruppi parlamentari a netta prevalenza renziana sono tentati. «L'obiettivo è un nuovo governo», dice Andrea Marcucci. Un punto di mediazione potrebbe essere un esecutivo di più lunga durata.

Le tappe delle crisi

Si vota calendario al senato, vince in aula il 20. I presidenti dei gruppi al Senato non hanno trovato una intesa all'unanimità. Oggi pomeriggio si dovrà esprimere l'Aula sul calendario. Due le opzioni: prossima assemblea il 20 con le comunicazioni di Giuseppe Conte (votato a maggioranza in capigruppo) oppure, come chiesto dal centrodestra, voto il 14 agosto della mozione di sfiducia al premier.

Dimissioni solo dopo le comunicazioni. Se resterà confermata l'Aula del Senato il 20, il premier interverrà a Palazzo Madama. Sulle sue comunicazioni potrebbe essere presentata una risoluzione dal M5s, che va votata dai senatori. Complicato, però, che il Pd possa convergere sul documento del Movimento. Ma dipenderà anche dal suo contenuto. Diversamente, il premier potrebbe annunciare nel suo discorso l'intenzione di dimettersi al termine del dibattito in Aula.

Salvini ritira la delegazione, Conte sale al Colle. Altro scenario dell'ultima ora quella del ritiro della delegazione dei ministri leghisti da parte di Matteo Salvini. In questo caso Conte potrebbe teoricamente salire subito al Colle o aspettare il passaggio parlamentare del 20, come sembra più probabile. In questo caso, dopo l'intervento in Aula, il premier dovrebbe manifestare a Sergio Mattarella l'intenzione di lasciare l'incarico di governo.

Consulatazioni lampo. già la prossima settimana, dopo il 20, il Capo dello Stato potrebbe aprire le porte del Quirinale per ascoltare i presidenti delle Camere e le forze politiche e valutare se non ci sia più possibile far proseguire la legislatura, o se siano maturate nel frattempo invece le condizioni per costruire una nuova maggioranza attorno a un nuovo esecutivo.

Urne a fine ottobre. Verificata l'assenza di una nuova maggioranza il Capo dello Stato potrebbe sciogliere quindi le Camere già entro fine agosto per consentire di fissare il voto entro la fine di ottobre. Servono infatti tra i 45 e i 70 giorni, ma almeno 60 giorni per le procedure del voto all'estero. La data cerchiata in rosso potrebbe essere quella del 27 ottobre.

Nuovo governo a novembre e manovra: Se tutti i tempi venissero rispettati il nuovo governo sarà in carica tra fine novembre e inizio dicembre. Prima vanno eletti anche i nuovi presidenti di Camera e Senato. A quel punto resterebbe circa un mese per presentare la legge di Bilancio ed evitare l'esercizio provvisorio.

La Sicilia

LE SOLUZIONI SUL CAMPO

Tutte le strade per arrivare all'uscita del tunnel

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Ecco le ipotesi per la soluzione della crisi.

SI VOTA CALENDARIO AL SENATO, VINCE AULA IL 20. I presidenti dei gruppi al Senato non hanno trovato una intesa all'unanimità. Oggi pomeriggio si dovrà esprimere l'Aula sul calendario. Due le opzioni: prossima assemblea il 20 con le comunicazioni di Giuseppe Conte (votato a maggioranza in capigruppo) oppure, come chiesto dal centrodestra, voto il 14 agosto della mozione di sfiducia al premier.

DIMISSIONI CONTE DOPO COMUNICAZIONI. Se resterà confermata l'Aula del Senato il 20, il premier interverrà a Palazzo Madama. Sulle sue comunicazioni potrebbe essere presentata una risoluzione dal M5s, che va votata dai senatori.

SALVINI RITIRA LA DELEGAZIONE. Altro scenario dell'ultima ora quella del ritiro della delegazione dei ministri leghisti da parte di Matteo Salvini. In questo caso Conte potrebbe teoricamente salire subito al Colle o aspettare il passaggio parlamentare del 20, come sembra più probabile.

CONSULTAZIONI LAMPO. Già la prossima settimana, dopo il 20, il Capo dello Stato potrebbe aprire le porte del Quirinale per ascoltare i presidenti delle Camere e le forze politiche e valutare se non ci sia più possibile far proseguire la legislatura, o se siano maturate nel frattempo invece le condizioni per costruire una nuova maggioranza attorno a un nuovo esecutivo.

SENZA NUOVA MAGGIORANZA, URNE A FINE OTTOBRE. Verificata l'assenza di una nuova maggioranza il Capo dello Stato potrebbe sciogliere quindi le Camere già entro fine agosto per consentire di fissare il voto entro la fine di ottobre. Servono infatti tra i 45 e i 70 giorni, ma almeno 60 giorni per le procedure del voto all'estero. La data cerchiata in rosso potrebbe essere quella del 27 ottobre.

NUOVO GOVERNO A FINE NOVEMBRE. Se tutti i tempi venissero rispettati il nuovo governo sarà in carica tra fine novembre e inizio dicembre. Prima vanno eletti anche i nuovi presidenti di Camera e Senato. A quel punto resterebbe circa un mese per presentare la legge di Bilancio ed evitare l'esercizio provvisorio.

Giornale di Sicilia

Per la Ragusa-Catania necessario un altro passaggio al Cipe

La manovra col rebus delle risorse

ROMA

Dalla Lega si dicono sicuri: la legge di bilancio 2020 è «pronta» e mette al centro le imprese, facendo perno sulla flat tax al 15%. Ma le risorse-fantasma, che al momento fanno intravedere una manovra finanziata gran parte in deficit, farebbero sollevare inevitabilmente i paletti europei. E il crollo della maggioranza, paralizzando i lavori parlamentari, rischia di mandare in stallo diversi progetti sbloccati dal Cipe, con un impatto su investimenti e crescita.

Il Cipe, lo scorso 24 luglio, aveva sbloccato 12,5 miliardi di risorse aggiuntive per Anas e 15,4 miliardi per investimenti su Rfi: provvedimento, quest'ultimo, per il quale serve ancora il via libera delle commissioni parlamentari competenti, su cui a questo punto pende un punto interrogativo. Non solo: anche alcuni dei progetti sbloccati dal Cipe il primo agosto (30 miliardi totali) non hanno finito l'iter: se è a buon punto l'Asti-Cuneo e su Genova il sindaco e commissario per la ricostruzione Marco Bucci rassicura (ho avuto garanzie), per la Ragusa-Catania è necessario un altro passaggio al Cipe a settembre.

La Lega punta tutto sullo shock fiscale in manovra. «La manovra economica per il 2020 è pronta, andiamo al voto e con la fiducia degli elettori la attueremo» puntando su flat tax al 15% per pensionati e lavoratori, saldo e stralcio per le imprese in crisi aziendale, abolizione della Tasi», dice il sottosegretario al Ministero dell'Economia Massimo Bitonci. «Toglieremo il freno a mano allo sviluppo» mettendo al centro della manovra «le imprese», rafforza il messaggio il viceministro leghista all'Economia Massimo Garavaglia. Tuttavia la manovra parte con una zavorra di 23 miliardi necessari per disinnescare gli aumenti automatici dell'Iva inseriti nel Def: non trovare risorse alternative significherebbe portare il deficit al 3% andando allo scontro con l'Europa.

La Sicilia

I PROVVEDIMENTI BLOCCATI

Caos pubblica amministrazione a rischio impronte e dirigenti

MARIANNA BERTI

ROMA. Quando si tocca la Pubblica Amministrazione i tempi non possono essere brevi. L'architettura è complessa e il cantiere necessita di anni, non di mesi. La crisi di governo impatta quindi anche su questo fronte. E il risultato è lo stallo. Proprio mentre è in corso lo svuotamento accelerato da Quota 100, con il rimpiazzo che dovrebbe essere sostenuto da un turnover di nuovo libero da novembre.

I nuovi rischiano però di ritrovarsi con le vecchie regole, badge compreso. La novità più sbandierata della legge Concretezza, voluta dal ministro leghista Giulia Bongiorno, è proprio la sostituzione del cartellino con l'impronta digitale a prova di furbetto. Per rendere il tutto applicabile è necessario un decreto attuativo. Le norme sarebbero anche pronte, ma l'iter per portarle alla luce non è ancora completato. E quindi l'operazione non può che restare in standby.

La legge, battezzata Concretezza, necessita inoltre di decreti attuativi per mettere su delle commissioni esaminatrici in tempi stretti, così da rendere più veloci i concorsi. Si prevede anche un pool di 53 teste, denominato Nucleo della Concretezza, per sferzare le amministrazioni 'pigrè. Ma la task force a poco servirebbe senza il decreto che detta i criteri per i Piani della concretezza, ovvero le regole di vita per una P.a sana che il Nucleo dovrebbe far valere.

Non solo. Bongiorno ha firmato una legge delega per il miglioramento della P.a che mira a riformare la dirigenza. Un progetto ambizioso. Tentato anche dal precedente governo, che però dovette fermarsi davanti al negativo verdetto della Corte costituzionale. Il testo è ora all'esame della commissione Lavoro del Senato, che, così si era rimasti, a settembre o ad ottobre lo avrebbe votato, dicendo la sua sulla presenza anche quotidiana dei capi in ufficio e il restyling della valutazione con l'ingresso di terzi, ad esempio agenzie esterne. Essendo una legge delega il tutto è rimesso a successivi decreti da emanare entro un anno e mezzo dal varo del testo 'madrè.

Il ministero negli ultimi mesi ha lavorato anche su altri fronti, c'è ad esempio l'idea di istituire insieme con il Miur una facoltà universitaria per dipendenti e funzionari pubblici, creando un canale diretto tra laurea e concorsi. C'è poi una questione che non abbandona mai chi occupa palazzo Vidoni, sede della Funzione pubblica. A ogni legge di Bilancio c'è da prevedere un gruzzolo per i rinnovi dei contratti. La prossima manovra dovrebbe contemplare la seconda tranche dello stanziamento per il triennio 2019-2020.

La Sicilia

LA STRATEGIA SU CONTI E BILANCIO

La Lega prepara la manovra flat tax al 15% per i pensionati Poi Cipe per le grandi opere

Gli interventi. «Subito operativo - dice Bitonci - saldo e stralcio per le imprese in difficoltà»

ROMA. Dalla Lega si dicono sicuri: la legge di bilancio 2020 è «pronta» e mette al centro le imprese, facendo perno sulla flat tax al 15%. Ma le risorse-fantasma, che al momento fanno intravedere una manovra finanziata gran parte in deficit, farebbero sollevare inevitabilmente i paletti europei. E il crollo della maggioranza, paralizzando i lavori parlamentari, rischia di mandare in stallo diversi progetti sbloccati dal Cipe, con un impatto su investimenti e crescita.

Il Cipe, lo scorso 24 luglio, aveva sbloccato 12,5 miliardi di risorse aggiuntive per Anas e 15,4 miliardi per investimenti su Rfi: provvedimento, quest'ultimo, per il quale serve ancora il via libera delle commissioni parlamentari competenti, su cui a questo punto pende un punto interrogativo. Non solo: anche alcuni dei progetti sbloccati dal Cipe il primo agosto (30 miliardi totali) non hanno finito l'iter: se è a buon punto l'Asti-Cuneo e su Genova il sindaco e commissario per la ricostruzione Marco Bucci rassicura ("ho avuto garanzie"), per la Ragusa-Catania è necessario un altro passaggio al Cipe a settembre.

La Lega punta tutto sullo shock fiscale in manovra. «La manovra economica per il 2020 è pronta, andiamo al voto e con la fiducia degli elettori la attueremo» puntando su flat tax al 15% per pensionati e lavoratori, saldo e stralcio per le imprese in crisi aziendale, abolizione della Tasi», dice il sottosegretario al Ministero dell'Economia Massimo Bitonci. «Toglieremo il freno a mano allo sviluppo» mettendo al centro della manovra «le imprese», rafforza il messaggio il viceministro leghista all'Economia Massimo Garavaglia.

Tuttavia la manovra parte con una zavorra di 23 miliardi necessari per disinnescare gli aumenti automatici dell'Iva inseriti nel Def: non trovare risorse alternative significherebbe portare il deficit al 3% andando allo scontro con l'Europa. Secondo l'Upb, gli effetti di trascinamento sul 2020 dei risparmi concordati a giugno con l'Ue per evitare una procedura d'infrazione verrebbero mangiati da una crescita che si preannuncia ben inferiore allo 0,8% stimato nel Def. Servirebbero poi almeno tre miliardi per le spese indifferibili. Il finanziamento della flat tax, anche incamerando gli 80 euro del 'bonus Renzi', richiederebbe 5-6 miliardi. Un'abolizione tout court della Tasi costerebbe oltre un miliardo. Oltre 30 miliardi da trovare, dunque, mentre sul fronte delle risorse dal 'saldo e stralcio' il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Antonino Maggiore aveva indicato a giugno una cifra fra uno e poco più di due miliardi. L'Upb stima 2,4 miliardi di risparmi nel 2020 dal minor tiraggio di 'quota 100'. Il resto - tolti questi quasi cinque miliardi di risorse - andrebbe cercato dai tagli di spesa messi sul tavolo dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, anche se al Mef, ora, sono in stand-by in attesa degli sviluppi politici. Tutto ciò senza contare la richiesta di aggiustamento strutturale da 10 miliardi, lo 0,6%, che Bruxelles avanza ogni anno visto l'alto debito, e che, per essere ridimensionato, va trattato con la Commissione.



La Sicilia

Pd eM5S, prove di maggioranza Mattarella aspetta alla finestra

Tormenti interni. Sia tra i dem che tra i grillini, però, forti perplessità sul ruolo di Renzi

SERENELLA MATTERA

ROMA. Comunque vada, anche se i ministri della Lega lasceranno prima il suo governo, il 20 agosto Giuseppe Conte sarà in Aula al Senato. Dirà la sua verità, assicurano da Palazzo Chigi, sulla esperienza giallo-verde e sulla crisi. E poi, probabilmente, prenderà atto di non avere più una maggioranza e si presenterà al Quirinale per rassegnare le dimissioni. In mezzo, potrebbe esserci una risoluzione del M5s a suo sostegno. Dopo, il tentativo di formare una nuova maggioranza in Parlamento, per un governo che punti alla fine della legislatura.

Se davvero Matteo Salvini andrà fino in fondo e, come atto di accusa, si dimetterà dal governo ritirando tutta la sua delegazioni, servirà un decreto del presidente della Repubblica che accetti le dimissioni, spiegano fonti di governo. E' chiaro che sul piano politico il gesto della Lega sancirà con ancor più nettezza il venir meno di una maggioranza e la spinta di Salvini verso le elezioni. Ma il premier non intende venire meno al suo impegno di riferire al Parlamento e, mentre continua a lavorare da presidente del Consiglio (nel pomeriggio la visita a un centro anziani), prepara il suo discorso per l'Aula.

I partiti serrano le fila in Senato per il voto sul calendario, che - salvo sorprese - dovrebbe per la prima volta fotografare una maggioranza M5s-Pd-Leu. E' una maggioranza tecnica, sul calendario, non politica, sottolineano sia i Dem che i Cinque stelle. Ma da lì c'è chi prova a partire. Perché mentre si consumano questi passaggi d'Aula e mentre lo scontro politico acquista già i toni della campagna elettorale, continua il lavorio tra le fila di M5s e del Pd per sondare le possibilità di un nuovo governo. Se ne parla nell'assemblea dei gruppi pentastellati, nella quale - a parte alcune voci dissonanti come quelle di Stefano Buffagni e Paola Taverna - emerge una vasta sensibilità contro il voto e per provare a capire se ci sono i margini per un nuovo governo. «Ma siamo tutti d'accordo che non deve esserci Renzi», dicono fonti pentastellate.

Quello di cui i pontieri dei due partiti (continuano a circolare voci di un filo di dialogo aperto tra Roberto Fico e Dario Franceschini) stanno lavorando è una maggioranza per un governo di ampio respiro, di legislatura. Non è questo, spiegano dal Nazareno, quello a cui lavora Nicola Zingaretti: il segretario vuole innanzitutto che sia chiara la responsabilità di Salvini nel trascinare il Paese al voto e poi che il partito resti unito in questa fase difficile. I renziani restano sul piede di guerra: «C'è solo l'unità per un nuovo governo o il voto - dice un dirigente - e al voto siamo pronti a raccogliere le firme per presentarci con un nuovo partito di Matteo Renzi, a partire dai suo comitati civici». I «pontieri» fanno notare che il segretario non chiude a un tentativo di formare un governo con il M5s. Ma ammettono che la via è molto stretta: su quali basi programmatiche nascerebbe il governo? Con quale premier, può andare bene un nome come Raffaele Cantone? C'è chi, tra i Cinque stelle, accarezza l'idea di un Conte bis con una nuova maggioranza, magari facendo in modo che i Dem votino la risoluzione che presenteranno in Senato a sostegno del premier. Per ora c'è solo un comune tentativo con il M5s - concordano Zingaretti, Gentiloni e il capogruppo renziano Marcucci - di frenare la corsa della Lega. Salvini, ammettono i suoi, sta tentando ogni possibile mossa per accelerare e favorire le elezioni: l'ipotesi di ritirare la delegazione rientra in questo ambito.

Dal Quirinale, per ora, nulla trapela. Una volta aperta formalmente la crisi, Sergio Mattarella farà le sue valutazioni. E potrebbe dare il via a un governo di garanzia che conduca verso le urne (dopo la vicenda del Senato calano le quotazioni di Elisabetta Casellati). Solo se dall'ascolto dei partiti nascerà una maggioranza chiara per un nuovo governo, potrebbe aprirsi uno scenario diverso.

IL PRESIDENTE DEL LIBERALPD

Bianco: «Il partito non ceda a interessi correntizi»

CATANIA. «Stiamo vivendo uno dei momenti più delicati nella storia recente del Paese - ha detto ieri il presidente dei LiberalPD - Enzo Bianco nel quale il PD deve dare risposte serie, convincenti e responsabili. Per farlo è necessario prima di tutto unità al nostro interno. La stessa responsabilità va chiesta a quelle forze politiche consapevoli della deriva che l'Italia può prendere se il Paese precipitasse in una corsa al voto tanto caotica e opaca. Occorre pesare i vari rischi, enormi, che non potranno essere affrontati a causa di questa inedita e sorprendente crisi di governo ferragostana».

«La preoccupante esplosione dei sovranisti in Italia - aggiunge Bianco - il rischio concreto dell'aumento dell'IVA che colpirà tutti i cittadini, per l'impossibilità di avere un governo nella pienezza dei poteri che approvi in tempo il DPEF e la Finanziaria, un'Italia ancora più debole in Europa alla vigilia del varo della Commissione Europea, il salvataggio di Alitalia, la mancanza di occupazione, i redditi troppo bassi, il crollo dei mercati preoccupati dall'Italia. La saggezza del Presidente della Repubblica sarà essenziale per uscire da questa crisi. Di certo, però, occorre che il PD faccia la sua parte e valuti con attenzione tutti i rischi derivanti da un voto immediato. Lo faccia senza guardare ad interessi correntizi, ragionando sulle ipotesi più efficaci per affrontare le emergenze, come un governo con un profilo accentuatamente istituzionale. Tutte le idee è giusto che stiano in campo, ma andranno valutate mettendo al primo posto il bene del Paese, distinguendoci da chi vuole invece affossarlo. Questo è l'Appello che i LiberalPD rivolgono al Partito e alle forze politiche più responsabili».

Giornale di Sicilia

Il valzer delle alleanze per un esecutivo di transizione

Per Pd e M5s prove a ostacoli L'unica certezza è il no a Renzi

Veto pentastellato sull'ex premier. Manovre sotterranee, cresce il rischio di scissione

Serenella Mattera

ROMA

Comunque vada, anche se i ministri della Lega lasceranno prima il suo governo, il 20 agosto Giuseppe Conte sarà in Aula al Senato. Dirà la sua verità, assicurano da Palazzo Chigi, sulla esperienza gialloverde e sulla crisi. E poi, probabilmente, prenderà atto di non avere più una maggioranza e si presenterà al Quirinale per rassegnare le dimissioni.

In mezzo, potrebbe esserci una risoluzione del M5s a suo sostegno. Dopo, il tentativo di formare una nuova maggioranza in Parlamento, per un governo che punti alla fine della legislatura.

Se davvero Matteo Salvini andrà fino in fondo e, come atto di accusa, si dimetterà dal governo ritirando tutta la sua delegazioni, servirà un decreto del presidente della Repubblica che accetti le dimissioni, spiegano fonti di governo.

È chiaro che sul piano politico il gesto della Lega sancirà con ancor più nettezza il venir meno di una maggioranza e la spinta di Salvini verso le elezioni. Ma il premier non intende venire meno al suo impegno di riferire al Parlamento e, mentre continua a lavorare da presidente del Consiglio (nel pomeriggio ieri la visita a un centro anziani), prepara il suo discorso per l'Aula.

I partiti serrano le fila in Senato per il voto sul calendario, che - salvo sorprese - dovrebbe per la prima volta fotografare una maggioranza M5s-Pd-Leu. È una maggioranza «tecnica», sul calendario, non politica, sottolineano sia i Dem che i Cinque stelle. Ma da lì c'è chi prova a partire. Perché mentre si consumano questi passaggi d'Aula e mentre lo scontro politico acquista già i toni della campagna elettorale, continua il lavorio tra le fila di M5s e del Pd per sondare le possibilità di un nuovo governo.

Se ne parla nell'assemblea dei gruppi pentastellati, nella quale - a parte alcune voci dissonanti come quelle di Stefano Buffagni e Paola Taverna - emerge una vasta sensibilità contro il voto e per provare a capire se ci sono i margini per un nuovo governo.



Cinquestelle. Luigi Di Maio

L'attacco di Di Maio «Altro che coraggio, Matteo si fa chiamare capitano ma ha abbandonato la nave»

«Ma siamo tutti d'accordo che non deve esserci Renzi», dicono fonti pentastellate. E respingono così l'offerta di un esecutivo di transizione per fare la manovra e il taglio dei parlamentari. «Si fa chiamare capitano ma ha abbandonato la nave nel momento del coraggio». Ieri un lungo attacco del vicepremier all'antico alleato della Lega durante l'assemblea congiunta con i parlamentari M5s.

Quello di cui i pontieri dei due partiti (continuano a circolare voci di un filo di dialogo aperto tra Roberto Fico e Dario Franceschini) stanno lavorando è una maggioranza per un governo di ampio respiro, di legislatura. Non è questo, spiegano dal Nazareno, quello a cui lavora Nicola Zingaretti: il segretario vuole innanzitutto che sia chiara la responsabilità di Salvini nel trascinare il Paese al voto e poi che il partito resti unito in questa fase difficile.

I renziani restano sul piede di guerra: «C'è solo l'unità per un nuovo governo o il voto - dice un dirigente - e al voto siamo pronti a raccogliere le firme per presentarci con un nuovo partito di Matteo Renzi, a partire dai suo comitati civici».

I «pontieri» fanno notare che il segretario non chiude a un tentativo di formare un governo con il M5s. Ma ammettono che la via è molto stretta: su quali basi programmatiche nascerebbe il governo? Con quale premier, può andare bene un nome come Raffaele Cantone? C'è chi, tra i Cinque stelle, accarezza l'idea di un Conte bis con una nuova maggioranza, magari facendo in modo che i Dem votino la risoluzione che presenteranno in Senato a sostegno del premier.

Ma è più facile, ribattono in casa Pd, che il dibattito si apra nella direzione del partito che sarà probabilmente convocata in vista delle consultazioni. Per ora c'è solo un comune tentativo con il M5s - concordano Zingaretti, Gentiloni e il capogruppo renziano Marcucci - di frenare la corsa della Lega. Salvini, ammettono i suoi, sta tentando ogni possibile mossa per accelerare e favorire le elezioni: l'ipotesi di ritirare la delegazione rientra in questo ambito.

Dal Quirinale, per ora, nulla trapela. Una volta aperta formalmente la crisi, Sergio Mattarella farà le sue valutazioni. E potrebbe dare il via a un governo di garanzia che conduca verso le urne (dopo la vicenda del Senato calano le quotazioni di Elisabetta Casellati). Solo se dall'ascolto dei partiti nascerà una maggioranza chiara per un nuovo governo, potrebbe aprirsi uno scenario diverso.